

Il senatore e il governatore: dieci anni di finanza nella penna di Ivo Tarolli

IL LIBRO. «Antonio Fazio e i fatti italiani» è il titolo del libro del politico trentino
La rivelazione: «Paolo Fresco mi disse: se la Fiat esiste ancora il merito è nostro»

A destra l'ex-governatore della banca d'Italia Antonio Fazio, 85 anni; fu a Palazzo Koch tra il maggio 1993 e il dicembre 2005; a sinistra il senatore trentino Ivo Tarolli, 72 anni: legati da un'amicizia ultra-ventennale, sono anche consuoceri



Ivo Tarolli

ANTONIO FAZIO E I FATTI ITALIANI

L'Euro, le banche, la Fiat



CANTAGALLI

DANIELE BATTISTEL
d.battistel@ladige.it

Lo sforzo davvero riuscito è avere in poche pagine regalato un testo di storia, e di storia economica, guidato da intelligenti chiavi per capire momenti, anche particolarmente drammatici, vissuti dall'Italia e la formazione dei veri centri di potere, assai dietro quel che era comunemente visibile».

Così Franco Bechis, giornalista economico, nella sua presentazione traccia un brevissimo riassunto del libro di ultima pubblicazione del senatore trentino Ivo Tarolli. «Antonio Fazio e i fatti italiani» è il titolo del volume edito da **Cantagalli**, sottotitolo «L'Euro, le banche, la Fiat».

«Ho voluto provare a ricordare uno spaccato di dieci anni di vita economica e finanziaria del quinto

o sesto Paese industriale più evoluto al mondo» ricorda il politico trentino, per due mandati eletto al Senato sotto le insegne dell'Udc, di cui è stato vicepresidente.

Al centro del libro Antonio Fazio, governatore della Banca d'Italia da maggio 1993 a dicembre 2005, che dello stesso Tarolli diventerà in seguito consuocero.

«L'idea di scrivere questo libro - spiega Ivo Tarolli - nacque dopo lo spostamento dal collegio senatoriale di Trento a quello di Riva che mi costò la conferma per il terzo mandato. Il motivo che già allora mi portò a buttare giù la prima bozza fu l'incomprensibile ostinazione contro Fazio e la linea di difesa delle banche italiane che lui aveva interpretato ma che ai tempi era stata osteggiata da più parti. Linea che poi, a seguito della crisi economico-finanziaria del 2008, la storia sancì essere quella giusta. La

sua azione era quella di impedire che le banche si vocassero alla speculazione, convinto che a loro toccasse invece gestire al meglio i risparmi degli italiani».

Nel libro si intrecciano fatti delicatissimi della vita di Paese a cavallo del nuovo Millennio con episodi del rapporto personale di Tarolli con l'allora governatore: dalla festa dei 25 anni di matrimonio celebrata ad Alvitto, paese natale di Fazio, con la Sanata Messa accompagnata dal coro trentino "Croce Corona" al pellegrinaggio in memoria dei caduti dell'Adamello del 2001 con il governatore arrivato a Passo Campo in giacca e cravatta, alla comparsata alla festa per i 50 anni del gruppo Alpini di Don. Per quanto riguarda gli aspetti di vi-

ta economica del Paese, interessante la ricostruzione che Tarolli fa della crisi Fiat del 2002 e della strategia che lui stesso, ma soprattutto il governatore Fazio, metteranno in piedi per salvare la più grande azienda italiana.

«Senatore, questa vicenda lei la deve raccontare! Se la Fiat esiste ancora il merito è nostro» scrive Tarolli riportando una parte di un colloquio con l'allora presidente del Gruppo

automobilistico Paolo Fresco. Il libro, iniziato nel 2006 è poi rimasto nel cassetto per una dozzina d'anni fin dopo la chiusura delle questioni giudiziarie che interessarono Fazio. «Ora - dice Tarolli - è venuto il tempo di raccontare e di rendere giustizia a chi in quel periodo si impegnò tanto per l'Italia».

La difesa.

«La sua linea, osteggiata da tanti, nella crisi del 2008 si rivelò quella giusta»